



[Il Pollino...]

di Dante Maffia



Il Pollino di fronte non era più visibile,
le mani notturne già divampavano di silenzio
e la pioggia s'era chiusa in ticchettio
monotono. Ormai la soffitta
era il regno della confusione, eppure
non smetteva di aprire altre scatole alla ricerca
di certe foglie raccolte in montagna... venne
fuori un lampadario arrugginito, una capanna
di vetro
e certi vasi in cui si conservava la sugna.
Parevano avere mani e occhi e un vago
sorriso di libellula ammuffita, una sfumatura
di glicini insonni dispettosi e arroganti.

Da **ABITARE LA CECITÀ'** Edizioni Lepisma, Roma 2011